



MONITORAGGIO AGENZIE SU AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CNEI RENATO BRUNETTA PRESSO LE COMMISSIONI BILANCIO CONGIUNTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, CONCERNENTE L'ESAME DEL DOCUMENTO DI FINANZA PUBBLICA 2025

17 APRILE 2025

DFP: BRUNETTA, MARGINI LIMITATI, VALUTARE CLAUSOLA PATTO 'IN PIEGHE BILANCIO RISORSE CHE POSSONO ESSERE USATE MEGLIO' (ANSA)

"I margini di manovra a disposizione per politiche economiche di sostegno dell'economia restano limitati in Italia, dato anche il sentiero tracciato dalle regole europee. In questo scenario, la possibilità di attivare la clausola di salvaguardia del Patto di Stabilità per aumentare la spesa per sicurezza potrebbe rappresentare una leva per sostenere la domanda interna". Lo ha detto il presidente del Cnel Renato Brunetta in audizione alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica. "Inoltre, nelle pieghe del bilancio pubblico ci sono risorse che possono essere meglio impiegate", ha aggiunto. "Il quadro economico presentato nel Documento di Finanza Pubblica 2025 illustra le prospettive dell'economia italiana in una fase segnata da molte incertezze, soprattutto internazionali. Attenzione non solo alla questione dazi, ma anche alla tempesta finanziaria che si sta preparando. Una recessione va messa in



conto e occorre prepararsi e iniziare a mettere da parte risorse per sostenere l'economia", ha detto Brunetta.

BRUNETTA (CNEL), QUADRO INCERTEZZA ELEVATA, RISCHIO RECESSIONE (ANSA)

'NEL BREVE PERIODO ATTESA CADUTA FIDUCIA CONSUMATORI-IMPRESI'

"La crisi ha aperto un quadro di incertezza all'ennesima potenza. I livelli d'incertezza sono il doppio di quelli toccati nel 2020, quando nessuno sapeva quanto sarebbe durata la pandemia e come sarebbe finita". Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica. "L'incertezza economica attuale è anche molto diversa da allora. Mentre quella legata al Covid riguardava sostanzialmente la capacità di ripresa delle economie, l'incertezza attuale è il frutto di una disruption strutturale, come risultato di una combinazione di tre fattori chiave: ignoranza del futuro, volatilità e vulnerabilità. Questi tre elementi si rafforzano a vicenda, rendendo il contesto economico attuale particolarmente instabile e complesso", ha spiegato. "L'incertezza non riguarda solo il lungo periodo, ma anche l'imprevedibilità delle mosse degli operatori nel periodo breve e brevissimo periodo. Il grado di incertezza è ampliato dai conflitti geopolitici, dai cambiamenti tecnologici e ambientali e pesa come un macigno sulle aspettative degli agenti economici, rendendo difficile per individui, imprese e governi agire e pianificare razionalmente. Nel breve periodo dovremo



quindi aspettarci una caduta della fiducia dei consumatori e dei produttori", ha evidenziato il presidente del Cnel. "Più incertezza e meno fiducia delle imprese e delle famiglie determinano una riduzione della domanda di beni di investimento e di consumo. Con ricadute negative su produzione, occupazione e redditi. In altre parole: recessione. Il solo nominarla - ha detto Brunetta - provoca timori giustificati per occupazione e benessere dei cittadini. All'incertezza si aggiungono l'instabilità finanziaria, come mostrano gli andamenti delle Borse estremamente volatili. E la vulnerabilità di settori, territori e gruppi sociali".

DFP: BRUNETTA, CRESCITA FLEBILE IN QUADRO SOLIDITÀ STRUTTURALE 'BENE NON INCLUDERE DAZI, ANCORA TROPPI INDETERMINATEZZA' (ANSA)

"I numeri del Dfp vanno considerati come un utile punto di riferimento per capire lo stato di salute dell'economia italiana, fotografata un attimo prima che avvenisse il terremoto dei dazi statunitensi. Il dato che emerge è di crescita flebile in un quadro di solidità strutturale". Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione sul Documento di finanza pubblica. "La crescita flebile è nelle cifre che ormai tutti conoscono di aumento annuo del Pil da 'zero virgola'. Tre osservazioni in merito. Correttamente il governo ha deciso di non includere nello scenario la guerra dei dazi, per la semplice ragione che è ancora troppo avvolta dalla nebbia dell'indeterminatezza sul punto di caduta finale. La seconda osservazione - ha proseguito - è che questa fragilità non è specifica dell'Italia. Non siamo, cioè, il fanalino di coda



d'Europa. Perfino più debole è la crescita francese. La terza considerazione è che, se fare previsioni economiche è sempre un'arte difficile e poco gratificante, oggi tale esercizio risulta ancora più complesso".

DAZI: BRUNETTA, FANNO MALE, E' COME SPUTARE IN ARIA (AGI)

La guerra dei dazi scatenata dall'Amministrazione Trump è la pagina di un capitolo più vasto e denso nella storia dei rapporti di forza tra le grandi potenze economiche, finanziarie e militari del mondo. Con barriere doganali ai massimi dagli anni '30. I dazi fanno male. Mettere un dazio è come sputare in aria. I dazi e contro-dazi sono un gioco a somma negativa". Lo ha detto il presidente del Cnel Renato Brunetta nella sua audizione di fronte alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Dfp (ex Def). "Mettere i dazi è una sorta di neomercantilismo sterile - ha aggiunto - fondato sull'illusione che un Paese diventa più ricco se esporta molto ed importa poco. Una teoria contraddetta da due o tre secoli di storia a favore del libero scambio. E' anche sbagliata la dinamica dei dazi e contro-dazi, un gioco a somma negativa. Ma questa guerra dei dazi avviata dall'amministrazione Trump viene dopo il minacciato disimpegno degli USA dalla difesa dell'Europa e dalla Nato. E' solo l'ultima pagina di un capitolo più vasto e denso nella storia dei rapporti di forza tra le grandi potenze economiche, finanziarie e militari del mondo. Il livello delle barriere doganali Usa è ora ai massimi, quando lo Smoot-Hawley Act avviò l'era del protezionismo, che aggravò la depressione. Quando la libertà degli scambi si riduce in tale



misura in gioco non c'e' solo il benessere economico e sociale, ma la stessa pace mondiale"

DEF: BRUNETTA, CRESCITA FLEBILE IN QUADRO SOLIDITA' STRUTTURALE (AGI)

"La politica di bilancio, prima ancora di mobilitare risorse, dovrebbe offrire certezze: ai consumatori, alle imprese, all'intera filiera produttiva. E naturalmente, ai mercati. Ed e' proprio questo uno dei punti di forza del Dfp, che - segnando una chiara discontinuita' - assume una posizione netta e non scontata in un contesto caratterizzato da forte volatilita' e incertezza. Delinea una direzione da perseguire, cosi' Renato Brunetta, presidente del CNEI in Audizione oggi presso le Commissioni bilancio congiunte della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sull'esame del documento di finanza pubblica 2025". Lo ha detto il presidente del Cnel Renato Brunetta nella sua audizione di fronte alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Dfp (ex Def). "I numeri del Dfp vanno considerati - ha aggiunto - come un utile punto di riferimento per capire lo stato di salute dell'economia italiana, fotografata un attimo prima che avvenisse il terremoto dei dazi statunitensi. Il dato che emerge e' di crescita flebile in un quadro di solidita' strutturale. La crescita flebile e' nelle cifre che ormai tutti conoscono di aumento annuo del PIL da 'zero virgola'. Tre osservazioni in merito. Correttamente il Governo ha deciso di non includere nello scenario la guerra dei dazi, per la semplice ragione che e' ancora troppo avvolta dalla nebbia dell'indeterminatezza sul punto di caduta finale. La seconda



osservazione e' che questa fragilita' non e' specifica dell'Italia. Non siamo, cioe', il fanalino di coda d'Europa. Perfino piu' debole e' la crescita francese. La terza considerazione e' che, se fare previsioni economiche e' sempre un'arte difficile e poco gratificante, oggi tale esercizio risulta ancora piu' complesso".

DAZI, BRUNETTA: FANNO MALE, COME SPUTARE IN ARIA GUERRA DAZI È GIOCO A SOMMA NEGATIVA (ASKANEWS)

"La guerra dei dazi scatenata dall'Amministrazione Trump è la pagina di un capitolo più vasto e denso nella storia dei rapporti di forza tra le grandi potenze economiche, finanziarie e militari del mondo. Con barriere doganali ai massimi dagli anni `30. I dazi fanno male. Mettere un dazio è come sputare in aria. I dazi e contro-dazi sono un gioco a somma negativa". Lo ha affermato il presidente del Cnel, Renato Brunetta, nell'audizione sul Documento di finanza pubblica dinanzi alle Commissioni bilancio di Camera e Senato.

DFP, BRUNETTA (CNEL): MANCA PARTE PROGRAMMATICA? È DENTRO PSB E ATTUATA CON MANOVRA (PUBLIC POLICY)

"È inutile accusare questo documento di non avere la parte programmatica, perché questa è già inserita nel Piano strutturale di Bilancio di medio termine ed è già attuata attraverso la legge di Bilancio" Lo ha detto il



presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025.

"Questo documento di finanza pubblica - ha evidenziato Brunetta - è il primo della nuova regolazione europea. Questo documento non è altro che il resoconto che il Governo fa al Parlamento sull'andamento tendenziale della finanza pubblica a legislazione vigente, laddove la legislazione vigente è la legge di Bilancio e il Piano strutturale di bilancio. Quello che cambia quindi non è tanto la parte programmatica, ma l'andamento e la percezione della congiuntura che potrebbe cambiare le variabili finanziarie".

DFP, BRUNETTA: CON CALO FIDUCIA FAMIGLIE E IMPRESE RISCHIO RECESSIONE TIMORI GIUSTIFICATI SU OCCUPAZIONE E BENESSERE. (ASKANEWS)

Il calo di fiducia che si prospetta delle famiglie e delle imprese e l'aumento dell'incertezza determinata dal quadro geopolitico portano il rischio di recessione. Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, nell'audizione sul Documento di economia e finanze nelle Commissioni bilancio di Camera e Senato. "Il grado di incertezza è ampliato dai conflitti geopolitici, dai i cambiamenti tecnologici e ambientali e pesa come un macigno sulle aspettative degli agenti economici, rendendo difficile per individui, imprese e governi agire e pianificare razionalmente. Nel breve periodo - ha spiegato - dovremo quindi aspettarci una caduta della fiducia dei consumatori e dei produttori. Più incertezza e meno fiducia delle imprese e delle famiglie determinano una riduzione della domanda di beni



di investimento e di consumo. Con ricadute negative su produzione, occupazione e redditi. In altre parole: recessione. Il solo nominarla provoca timori giustificati per occupazione e benessere dei cittadini".

DFP, BRUNETTA (CNEL): DAZI SONO RISPOSTA SBAGLIATA A SQUILIBRIO ESISTENTE (PUBLIC POLICY)

"I dazi fanno male, sono una risposta sbagliata a uno squilibrio esistente. Questo squilibrio esistente è quello americano, è quello del debito americano in termini di finanza pubblica e di commercio con l'estero. Difficile pensare che tutto il mondo abbia ingannato gli Stati Uniti. Ma come economista non posso pensare che la maggiore potenza mondiale si sia fatta ingannare dal resto del mondo".

Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025.

"Ci sono gli squilibri, il debito americano è su una traiettoria insostenibile. Ma il problema è degli Stati Uniti", ha aggiunto Brunetta sottolineando che "questi squilibri endogeni non si risolvono mettendo dazi al resto del mondo".

DFP, BRUNETTA (CNEL): SIAMO IN FASE NASCENTE DI CRISI GLOBALE. DA UE SERVONO RISPOSTE SUBITO (PUBLIC POLICY)



"Questa è la terza crisi globale, in fase nascente, di questo millennio. L'Europa sta rispondendo in termini di maggiore integrazione e in termini federali e non confederali. Questa crisi richiede risposte nel più breve tempo possibile. Il mio auspicio è di guardare positivamente alla deflazione tedesca soprattutto in termini di investimenti, domanda interna, efficienza e competitività per rispondere a questa nuova crisi".

Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025.

DAZI. BRUNETTA: FANNO MALE, È COME SPUTARE IN ARIA (DIRE)

Roma, 17 apr. - "La guerra dei dazi scatenata dall'amministrazione Trump è la pagina di un capitolo più vasto e denso nella storia dei rapporti di forza tra le grandi potenze economiche, finanziarie e militari del mondo. Con barriere doganali ai massimi dagli Anni 30. I dazi fanno male. Mettere un dazio è come sputare in aria. I dazi e contro-dazi sono un gioco a somma negativa". Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato BRUNETTA, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, presso l'Aula Convegni del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di finanza pubblica 2025. Per BRUNETTA "mettere i dazi è una sorta di neomercantilismo sterile, fondato sull'illusione che un Paese diventa più ricco se esporta molto ed importa poco. Una teoria contraddetta da due o tre secoli di storia a favore del libero scambio. È anche sbagliata la dinamica dei dazi e contro-dazi, un gioco a



somma negativa. Ma questa guerra dei dazi avviata dall'amministrazione Trump viene dopo il minacciato disimpegno degli Usa dalla difesa dell'Europa e dalla Nato. È solo l'ultima pagina di un capitolo più vasto e denso nella storia dei rapporti di forza tra le grandi potenze economiche, finanziarie e militari del mondo". Per il presidente del Cnel "il livello delle barriere doganali Usa è ora ai massimi da quando lo Smoot-Hawley Act avviò l'era del protezionismo, che aggravò la depressione. Quando la libertà degli scambi si riduce in tale misura in gioco non c'è solo il benessere economico e sociale, ma la stessa pace mondiale".

DFP. BRUNETTA: CON CADUTA FIDUCIA IMPRESE E FAMIGLIE RISCHIO RECESSIONE (DIRE)

"L'incertezza non riguarda solo il lungo periodo, ma anche l'imprevedibilità delle mosse degli operatori nel periodo breve e brevissimo periodo. Il grado di incertezza è ampliato dai conflitti geopolitici, dai i cambiamenti tecnologici e ambientali e pesa come un macigno sulle aspettative degli agenti economici, rendendo difficile per individui, imprese e governi agire e pianificare razionalmente. Nel breve periodo dovremo quindi aspettarci una caduta della fiducia dei consumatori e dei produttori". Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato BRUNETTA, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, presso l'Aula Convegni del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di finanza pubblica 2025. Per BRUNETTA "più incertezza e meno fiducia delle imprese e delle famiglie determinano una riduzione della



domanda di beni di investimento e di consumo. Con ricadute negative su produzione, occupazione e redditi. In altre parole: recessione. Il solo nominarla provoca timori giustificati per occupazione e benessere dei cittadini. All'incertezza si aggiungono l'instabilità finanziaria, come mostrano gli andamenti delle Borse estremamente volatili. E la vulnerabilità di settori, territori e gruppi sociali".

DFP. BRUNETTA: CRESCITA FLEBILE IN UN QUADRO DI SOLIDITÀ STRUTTURALE BENE OCCUPAZIONE, SALDI FINANZA PUBBLICA E POSIZIONE CONTI CON ESTERO (DIRE)

Roma, 17 apr. - "I numeri del Dfp vanno considerati come un utile punto di riferimento per capire lo stato di salute dell'economia italiana, fotografata un attimo prima che avvenisse il terremoto dei dazi statunitensi. Il dato che emerge è di crescita flebile in un quadro di solidità strutturale. La crescita flebile è nelle cifre che ormai tutti conoscono di aumento annuo del Pil da 'zero virgola'. Tre osservazioni in merito. Correttamente il Governo ha deciso di non includere nello scenario la guerra dei dazi, per la semplice ragione che è ancora troppo avvolta dalla nebbia dell'indeterminatezza sul punto di caduta finale. La seconda osservazione è che questa fragilità non è specifica dell'Italia. Non siamo, cioè, il fanalino di coda d'Europa. Perfino più debole è la crescita francese. La terza considerazione è che, se fare previsioni economiche è sempre un'arte difficile e poco gratificante, oggi tale esercizio risulta ancora più complesso". Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato BRUNETTA, in audizione alle commissioni Bilancio di



Camera e Senato, presso l'Aula Convegni del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di finanza pubblica 2025. Secondo il presidente del Cnel "il quadro di solidità complessiva è comunque fornito da tre indicatori molto importanti: occupazione, saldi di finanza pubblica e posizione nei conti con l'estero. Il numero di occupati continua a salire, sfidando la legge di gravità costituita dalla quasi stagnazione del Pil. A febbraio il numero di persone impiegate ha toccato un nuovo massimo storico. Però l'aumento del tasso di disoccupazione dei giovani, in Italia come nel resto d'Europa, è un campanello d'allarme da prendere in seria considerazione, specie in presenza della rarefazione del numero di giovani per l'invecchiamento della popolazione". I saldi di finanza pubblica, ha proseguito BRUNETTA, "vanno meglio di quanto previsto solo cinque mesi fa. I progressi compiuti nel 2024 sono superiori a quello che si era immaginato sia per i saldi sia per il debito sia per la variabile introdotta nella nuova governance europea, la spesa netta. Quest'ultima nel 2024 è calata del 2,1%, anziché dell'1,9% programmato. L'andamento dello spread e l'innalzamento del rating testimoniano questa solidità. Lo spread si sta comportando come quelli spagnolo e francese, quindi non c'è una anomalia italiana. Il miglioramento del rating era dovuto da tempo". Infine "i conti con l'estero continuano ad inanellare surplus e celebriamo i successi dell'export. La posizione netta sull'estero è ormai attiva per oltre il 15% del PIL; era passiva per quasi un quarto di PIL dodici anni fa. Se essere in passivo può essere pericoloso per un Paese che non ha moneta di riserva, come l'Italia, essere in attivo crescente non può essere motivo di vanto, perché riflette la debolezza della



domanda interna, oltre alla capacità delle imprese di conquistare mercati esteri".

DAZI, BRUNETTA (CNEL): MELONI DA TRUMP NON PER SOLUZIONE BILATERALE, MA IN RAPPRESENTANZA UE (PUBLIC POLICY)

"Quasi sempre le risposte migliori alle crisi sono venute dall'Italia. E speriamo che accada anche nelle prossime ore visto il ruolo che sta assumendo l'Italia nell'interlocuzione con gli Stati Uniti, in sintonia con l'Europa sentendo anche le dichiarazioni di Ursula von der Leyen". Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025. La visita di Meloni a Washington, ha proseguito Brunetta, "non è una soluzione bilaterale (che sarebbe folle e ridicolo)", ma la premier italiana "in qualche maniera" incontrerà Trump "in rappresentanza dell'intera Europa".

DFP, BRUNETTA (CNEL): SOSPENSIONE DAZI PER 90 GIORNI È COSTO. RISCHIO STAGNAZIONE O RECESSIONE (PUBLIC POLICY)

"Questi 90 giorni hanno un costo, perché sono 90 giorni di incertezza che impattano sulla crescita, sugli squilibri, sulle famiglie e sulle imprese". Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025.



"I 90 giorni vogliono dire rischio di stagnazione, se non di recessione a prescindere da quello che sarà il risultato della trattativa", ha aggiunto Brunetta.

DFP. BRUNETTA: 'STAFFETTA' INVESTIMENTI PER EVITARE EFFETTO BARATRO POST-PNRR (DIRE)

"La fine dei finanziamenti del Pnrr nel 2026 potrebbe determinare un vuoto pericoloso, con il rischio di un 'effetto-baratro' che comprometterebbe la continuità degli investimenti. Per contrastare l'affievolirsi dell'effetto propulsivo del Pnrr, diventa urgente attuare una 'staffetta' tra investimenti e riforme. Le risorse della politica di coesione devono essere rimodulate e utilizzate strategicamente in settori quali le reti di trasporto, le infrastrutture energetiche e digitali, la rigenerazione urbana, la sicurezza del territorio e la sanità". Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato BRUNETTA, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, presso l'Aula Convegni del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di finanza pubblica 2025.

DFP. BRUNETTA: SERVE NUOVO PATTO SOCIALE FINALIZZATO ALLA CRESCITA CRUCIALE RINNOVO CONTRATTI E SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA (DIRE)

"È necessario un nuovo patto sociale finalizzato alla crescita economica, che veda coinvolto il Governo e tutte le parti sociali, in un quadro di



responsabilità condivisa, come accaduto in altri momenti difficili del passato. È necessario che tutti gli attori sociali e della rappresentanza siano partecipi della crescita e incoraggino la produttività del lavoro, individuino le strade per la ripresa industriale e dei servizi, incrementino la qualità dei rapporti di lavoro soprattutto sotto il profilo del livello retributivo, incentivino una maggiore occupazione delle donne e dei giovani, usino come volano le tecnologie più avanzate, rilancino il mercato interno e i consumi". Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato BRUNETTA, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, presso l'Aula Convegni del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di finanza pubblica 2025. In quest'ottica, ha sottolineato BRUNETTA, "andrebbero giocati anche i rinnovi dei contratti aperti, sia nel settore privato che nel pubblico impiego. Un rinnovo cruciale per fornire quella spinta ai consumi che è diventata indispensabile ora che la forte crescita dell'export trova nei dazi un ostacolo altissimo. Per innovare occorre anche sciogliere il groviglio normativo. Il Dfp evidenzia la stagnazione della produttività totale dei fattori e la frenata del Pil potenziale. E nelle 120 pagine destinate alle riforme e agli investimenti solo 14 righe sono dedicate alla semplificazione normativa, che è invece la chiave di volta per rivitalizzare l'iniziativa imprenditoriale e rilanciare l'innovazione".



UE. BRUNETTA: RISPOSTA A CRISI SIA IN TERMINI DI MAGGIORE INTEGRAZIONE (DIRE)

"La crisi in atto esige una risposta dell'Unione Europea rapida, efficace, lungimirante e in termini di maggiore integrazione. Ricordiamo quel che disse Jean Monnet: 'L'Europa si forgerà nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni adottate per affrontarle'. Un corollario a queste parole è che le risposte sono venute spesso dall'Italia. È così anche oggi, con i rapporti di Mario Draghi e di Enrico Letta e, auspicabilmente, con la missione del nostro presidente del Consiglio, Giorgia Meloni di oggi da Trump in rappresentanza dell'Unione europea. Sappiamo quel che c'è da fare, per sburocratizzare, semplificare, infrastrutturare. Per costruire una Europa forte. E la difesa comune può, deve essere la pietra angolare su cui costruire l'Unione politica". Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato BRUNETTA, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, presso l'Aula Convegni del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di finanza pubblica 2025.

DFP, BRUNETTA (CNEL): MOMENTO DI INCERTEZZA MA SPESA NETTA IN LINEA CON IMPEGNI UE (PUBLIC POLICY)

"L'evoluzione della spesa netta è in linea, anzi migliore, con gli impegni assunti in sede europea. La barra dritta in questo momento di attesa, incertezza e volatilità, è un dato positivo e virtuoso".



Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025.

CONTI PUBBLICI: BRUNETTA (CNEL) SU DFP, FORTE QUADRO INCERTEZZA (LA4NEWS/AGENZIA_NOVA)

La crisi "ha aperto un quadro di incertezza all'ennesima potenza. I livelli d'incertezza sono il doppio di quelli toccati nel 2020, quando nessuno sapeva quanto sarebbe durata la pandemia e come sarebbe finita". Lo ha detto il presidente del Cnel Renato Brunetta, nel corso dell'audizione alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica (Dfp). L'incertezza economica attuale "e' anche molto diversa da allora. Mentre quella legata al Covid riguardava sostanzialmente la capacita' di ripresa delle economie, l'incertezza attuale e' il frutto di una disruption strutturale, come risultato di una combinazione di tre fattori chiave: ignoranza del futuro, volatilita' e vulnerabilita'. Questi tre elementi si rafforzano a vicenda, rendendo il contesto economico attuale particolarmente instabile e complesso" ha osservato Brunetta. Nel breve periodo "dovremo quindi aspettarci una caduta della fiducia dei consumatori e dei produttori" ha aggiunto. Piu' incertezza e meno fiducia delle imprese e delle famiglie "determinano una riduzione della domanda di beni di investimento e di consumo. Con ricadute negative su produzione, occupazione e redditi. In altre parole: recessione. Il solo nominarla provoca timori giustificati per occupazione e benessere dei cittadini. All'incertezza si



aggiungono l'instabilità finanziaria, come mostrano gli andamenti delle Borse estremamente volatili. E la vulnerabilità di settori, territori e gruppi sociali", ha concluso.

DFP, BRUNETTA (CNEL): SIAMO DIFRONTA A TERZA CRISI GLOBALE DEL MILLENNIO (GEA)

“La prima è stata quella dei subprime, con una risposta inadeguata dell’Europa, fatta 'di scelte di sangue, sudore e lacrime, volute dalla Germania di Angela Merkel'. La seconda, la pandemia da Covid-19, ha rappresentato invece un punto di svolta positivo: un momento 'Hamiltoniano', con la scelta coraggiosa del debito comune europeo, all’altezza del 'sogno europeo'. La crisi attuale è ancora più insidiosa”. Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025. “Non solo si innesta sulla coda lunga della crisi pandemica, che continua a produrre effetti economici e sociali profondi, ma si intreccia con nuove fratture geopolitiche: l’aggressione russa all’Ucraina, la crisi energetica, l’impennata dell’inflazione, le grandi transizioni in atto. Ci troviamo di fronte a una crisi i cui effetti – minacciati, sospesi, ribaditi, già in parte visibili – non sono ancora quantificabili. Una crisi che potremmo definire subdola e asimmetrica, che si somma al precedente senza soluzione di continuità. È una fase distopica, dominata da incertezza, volatilità, imprevedibilità. Un tempo che sfida le categorie tradizionali della



politica e dell'economia. Una cosa è certa: nulla sarà come prima", aggiunge.

DFP, BRUNETTA (CNEL): ACCELERARE SU PNRR, RISCHIO BARATRO DOPO 2026 (PUBLIC POLICY)

"Bisogna costruire la staffetta dopo il 2026, perché il grande pericolo è che il Pnrr finisce nel 2026 e dopo rischiamo l'effetto baratro cioè il buco di investimenti pubblici. Bisogna quindi giocare molto sull'accelerazione del Pnrr nel 2025 e nel 2026 anche usando meglio i Fondi di Coesione per le finalità per cui sono stati costituiti, proprio per riempire la potenziale voragine dal 2026 in poi".

Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025.

DFP, BRUNETTA (CNEL): SERVE GRANDE PATTO SOCIALE PER REGGERE MOMENTO DI CRISI (PUBLIC POLICY)

"Servirebbe un grande patto sociale tra tutti i corpi intermedi per reggere questo momento di particolare crisi", perché "ovviamente la coesione sociale aiuta nei momenti di crisi e transizione. E noi stiamo lavorando a questo al Cnel".



Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025.

DFP, BRUNETTA (CNEL): RISPOSTA EUROPEA A CRISI IN TERMINI MAGGIORE INTEGRAZIONE ROMA, 17 APR (GEA)

“La crisi in atto esige una risposta dell’Unione europea rapida, efficace, lungimirante e in termini di maggiore integrazione. Ricordiamo quel che disse Jean Monnet: ‘L’Europa si forgerà nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni adottate per affrontarle’. Un corollario a queste parole è che le risposte sono venute spesso dall’Italia”. Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025. “È così anche oggi, con i rapporti di Mario Draghi e di Enrico Letta e, auspicabilmente, con la missione del nostro Presidente del Consiglio Giorgia Meloni di oggi da Trump in rappresentanza dell’Unione europea – aggiunge -. Sappiamo quel che c’è da fare, per sburocratizzare, semplificare, infrastrutturare. Per costruire una Europa forte. E la difesa comune può, deve essere la pietra angolare su cui costruire l’Unione politica”.

DAZI, BRUNETTA (CNEL): FANNO MALE, È COME 'SPUTARE IN ARIA' (GEA)



"La guerra dei dazi scatenata dall'Amministrazione Trump è la pagina di un capitolo più vasto e denso nella storia dei rapporti di forza tra le grandi potenze economiche, finanziarie e militari del mondo. Con barriere doganali ai massimi dagli anni '30. I dazi fanno male. Mettere un dazio è come sputare in aria. I dazi e contro-dazi sono un gioco a somma negativa". Lo dice il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025.

DEF, BRUNETTA (CNEL): CRESCITA FLEBILE IN QUADRO DI SOLIDITÀ STRUTTURALE (LA4NEWS/9Colonne)

Si è svolta oggi l'audizione del presidente del CNEL Renato Brunetta presso le Commissioni bilancio congiunte della Camera dei Deputati e del Senato, concernente l'esame del Documento di finanza pubblica 2025. Di seguito i principali punti dell'intervento. La politica di bilancio, prima ancora di mobilitare risorse, dovrebbe offrire certezze: ai consumatori, alle imprese, all'intera filiera produttiva. E naturalmente, ai mercati. Ed è proprio questo uno dei punti di forza del DFP, che - segnando una chiara discontinuità - assume una posizione netta e non scontata in un contesto caratterizzato da forte volatilità e incertezza. Delinea una direzione da perseguire. Secondo l'economista i numeri del DFP vanno considerati come un utile punto di riferimento per capire lo stato di salute dell'economia italiana, fotografata un attimo prima che avvenisse il terremoto dei dazi statunitensi. Il dato che emerge è di crescita flebile in un quadro di solidità



strutturale. La crescita flebile è nelle cifre che ormai tutti conoscono di aumento annuo del PIL da 'zero virgola'. Tre osservazioni in merito. Correttamente il Governo ha deciso di non includere nello scenario la guerra dei dazi, per la semplice ragione che è ancora troppo avvolta dalla nebbia dell'indeterminatezza sul punto di caduta finale. La seconda osservazione è che questa fragilità non è specifica dell'Italia. Non siamo, cioè, il fanalino di coda d'Europa. Perfino più debole è la crescita francese. La terza considerazione è che, se fare previsioni economiche è sempre un'arte difficile e poco gratificante, oggi tale esercizio risulta ancora più complesso. Il quadro di solidità complessiva è comunque fornito da tre indicatori molto importanti: occupazione, saldi di finanza pubblica e posizione nei conti con l'estero. Primo. Il numero di occupati continua a salire, sfidando la legge di gravità costituita dalla quasi stagnazione del PIL. A febbraio il numero di persone impiegate ha toccato un nuovo massimo storico. Però l'aumento del tasso di disoccupazione dei giovani, in Italia come nel resto d'Europa, è un campanello d'allarme da prendere in seria considerazione, specie in presenza della rarefazione del numero di giovani per l'invecchiamento della popolazione. Secondo. I saldi di finanza pubblica vanno meglio di quanto previsto solo cinque mesi fa. I progressi compiuti nel 2024 sono superiori a quello che si era immaginato sia per i saldi sia per il debito sia per la variabile introdotta nella nuova governance europea, la spesa netta. Quest'ultima nel 2024 è calata del 2,1%, anziché dell'1,9% programmato.

Secondo BRUNETTA l'andamento dello spread e l'innalzamento del rating testimoniano questa solidità. Lo spread si sta comportando come quelli



spagnolo e francese, quindi non c'è una anomalia italiana. Il miglioramento del rating era dovuto da tempo. Terzo. I conti con l'estero continuano ad inanellare surplus e celebriamo i successi dell'export. La posizione netta sull'estero è ormai attiva per oltre il 15% del PIL; era passiva per quasi un quarto di PIL dodici anni fa. Se essere in passivo può essere pericoloso per un Paese che non ha moneta di riserva, come l'Italia, essere in attivo crescente non può essere motivo di vanto, perché riflette la debolezza della domanda interna, oltre alla capacità delle imprese di conquistare mercati esteri. In quest'ottica andrebbero giocati anche i rinnovi dei contratti aperti, sia nel settore privato che nel pubblico impiego. Un rinnovo cruciale per fornire quella spinta ai consumi che è diventata indispensabile ora che la forte crescita dell'export trova nei dazi un ostacolo altissimo. Per innovare occorre anche sciogliere il groviglio normativo. Il DFP evidenzia la stagnazione della produttività totale dei fattori e la frenata del PIL potenziale. E nelle 120 pagine destinate alle riforme e agli investimenti solo 14 righe sono dedicate alla semplificazione normativa, che è invece la chiave di volta per rivitalizzare l'iniziativa imprenditoriale e rilanciare l'innovazione. Secondo l'ex ministro è necessario un nuovo patto sociale finalizzato alla crescita economica, che veda coinvolto il Governo e tutte le parti sociali, in un quadro di responsabilità condivisa, come accaduto in altri momenti difficili del passato. È necessario che tutti gli attori sociali e della rappresentanza siano partecipi della crescita e incoraggino la produttività del lavoro, individuino le strade per la ripresa industriale e dei servizi, incrementino la qualità dei rapporti di lavoro soprattutto sotto il profilo del livello retributivo, incentivino una maggiore occupazione delle donne e dei

giovani, usino come volano le tecnologie più avanzate, rilancino il mercato interno e i consumi. La prima è stata quella dei subprime, con una risposta inadeguata dell'Europa, fatta "di scelte di sangue, sudore e lacrime, volute dalla Germania di Angela Merkel". La seconda, la pandemia da Covid-19, ha rappresentato invece un punto di svolta positivo: un momento "Hamiltoniano", con la scelta coraggiosa del debito comune europeo, all'altezza del "sogno europeo". La crisi attuale è ancora più insidiosa, secondo BRUNETTA. Non solo si innesta sulla coda lunga della crisi pandemica, che continua a produrre effetti economici e sociali profondi, ma si intreccia con nuove fratture geopolitiche: l'aggressione russa all'Ucraina, la crisi energetica, l'impennata dell'inflazione, le grandi transizioni in atto. Ci troviamo di fronte a una crisi i cui effetti - minacciati, sospesi, ribaditi, già in parte visibili - non sono ancora quantificabili. Una crisi che potremmo definire subdola e asimmetrica, che si somma al precedente senza soluzione di continuità. È una fase distopica, dominata da incertezza, volatilità, imprevedibilità. Un tempo che sfida le categorie tradizionali della politica e dell'economia. Una cosa è certa: nulla sarà come prima.

Secondo BRUNETTA la crisi in atto esige una risposta dell'Unione Europea rapida, efficace, lungimirante e in termini di maggiore integrazione. Ricordiamo quel che disse Jean Monnet: 'L'Europa si forgerà nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni adottate per affrontarle'. Un corollario a queste parole è che le risposte sono venute spesso dall'Italia. È così anche oggi, con i rapporti di Mario Draghi e di Enrico Letta e, auspicabilmente, con la missione del nostro Presidente del Consiglio Giorgia Meloni di oggi da Trump in rappresentanza dell'Unione Europea. Sappiamo quel che c'è



da fare, per sburocratizzare, semplificare, infrastrutturare. Per costruire una Europa forte. E la difesa comune può, deve essere la pietra angolare su cui costruire l'Unione politica. La guerra dei dazi scatenata dall'Amministrazione Trump è la pagina di un capitolo più vasto e denso nella storia dei rapporti di forza tra le grandi potenze economiche, finanziarie e militari del mondo. Con barriere doganali ai massimi dagli anni '30. I dazi fanno male. Mettere un dazio è come sputare in aria. I dazi e contro-dazi sono un gioco a somma negativa. Mettere i dazi è una sorta di neomercantilismo sterile, fondato sull'illusione che un Paese diventa più ricco se esporta molto ed importa poco. Una teoria contraddetta da due o tre secoli di storia a favore del libero scambio. Ma La guerra dei dazi viene dopo il minacciato disimpegno degli USA dalla difesa dell'Europa e dalla NATO. È solo l'ultima tappa di una storia più ampia. Il livello delle barriere doganali USA è ora ai massimi, quando lo Smoot-Hawley Act avviò l'era del protezionismo, che aggravò la depressione. Quando la libertà degli scambi si riduce in tale misura in gioco non c'è solo il benessere economico e sociale, ma la stessa pace mondiale. Il nemico più temibile per gli Stati Uniti è a Oriente, sottolinea l'economista: la Cina è già tecnologicamente, economicamente e forse militarmente alla pari degli Stati Uniti. E affianco alla Cina c'è un'altra potenza emergente: l'India. Gli Stati Uniti stanno perseguendo lo sganciamento dalle filiere produttive cinesi ormai da oltre quindici anni, da quando hanno compreso l'importanza del settore manifatturiero non solo per la crescita economica ma anche in chiave strategica, tecnologica e militare. La perdita di competenze e di fabbriche ha notevolmente indebolito la struttura produttiva statunitense in campo



metalmecchanico, digitale, farmaceutico. Per riconquistare capacità produttiva hanno adottato varie strategie: barriere doganali, divieti di acquisizioni, massicce politiche industriali. I dazi di Trump sono l'ultima misura della serie. Le conseguenze economiche dell'innalzamento delle tariffe sono potenzialmente molto gravi. La loro entità dipende molto dalla reazione degli operatori e degli attori politici. Il rischio è la recessione. La crisi ha aperto un quadro di incertezza all'ennesima potenza. I livelli d'incertezza sono il doppio di quelli toccati nel 2020, quando nessuno sapeva quanto sarebbe durata la pandemia e come sarebbe finita. L'incertezza economica attuale è anche molto diversa da allora. Mentre quella legata al Covid riguardava sostanzialmente la capacità di ripresa delle economie, l'incertezza attuale è il frutto di una disruption strutturale, come risultato di una combinazione di tre fattori chiave: ignoranza del futuro, volatilità e vulnerabilità. Questi tre elementi si rafforzano a vicenda, rendendo il contesto economico attuale particolarmente instabile e complesso. L'incertezza non riguarda solo il lungo periodo, ma anche l'imprevedibilità delle mosse degli operatori nel periodo breve e brevissimo periodo. Il grado di incertezza è ampliato dai conflitti geopolitici, dai cambiamenti tecnologici e ambientali e pesa come un macigno sulle aspettative degli agenti economici, rendendo difficile per individui, imprese e governi agire e pianificare razionalmente. Nel breve periodo dovremo quindi aspettarci una caduta della fiducia dei consumatori e dei produttori. Più incertezza e meno fiducia delle imprese e delle famiglie determinano una riduzione della domanda di beni di investimento e di consumo. Con ricadute negative su produzione, occupazione e redditi. In altre parole:



recessione. Il solo nominarla provoca timori giustificati per occupazione e benessere dei cittadini. All'incertezza si aggiungono l'instabilità finanziaria, come mostrano gli andamenti delle Borse estremamente volatili. E la vulnerabilità di settori, territori e gruppi sociali.

DAZI, BRUNETTA (CNEL): ARRIVANO DOPO MINACCIATO DISIMPEGNO USA DA DIFESA UE E NATO ROMA (GEA)

"Mettere i dazi è una sorta di neomercantilismo sterile, fondato sull'illusione che un Paese diventa più ricco se esporta molto ed importa poco. Una teoria contraddetta da due o tre secoli di storia a favore del libero scambio". Lo dice il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025. "È anche sbagliata la dinamica dei dazi e contro-dazi, un gioco a somma negativa - aggiunge -. Ma questa guerra dei dazi avviata dall'amministrazione Trump viene dopo il minacciato disimpegno degli Usa dalla difesa dell'Europa e dalla Nato. È solo l'ultima pagina di un capitolo più vasto e denso nella storia dei rapporti di forza tra le grandi potenze economiche, finanziarie e militari del mondo. Il livello delle barriere doganali Usa è ora ai massimi, quando lo Smoot-Hawley Act avviò l'era del protezionismo, che aggravò la depressione. Quando la libertà degli scambi si riduce in tale misura in gioco non c'è solo il benessere economico e sociale, ma la stessa pace mondiale".



DFP, BRUNETTA (CNEL): FINANZA PUBBLICA ITALIANA SOLIDA IN MOMENTO DI CONFUSIONE (GEA)

"Questo posizionamento della barra dritta del ministro dell'Economia, della poca appariscenza della politica economia, in un momento come questo, è una grande virtù di stabilizzazione e reputazione". Lo dice il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025. "In questi momenti confusi e caotici avere una finanza pubblica solida credo sia una grande virtù - aggiunge - e in questo momento abbiamo una finanza pubblica solida, basta vedere il giudizio dei mercati, del rating, degli spread".

DFP, BRUNETTA (CNEL): CON CADUTA FIDUCIA IMPRESE-FAMIGLIE RISCHIO RECESSIONE (GEA)

"La crisi ha aperto un quadro di incertezza all'ennesima potenza. I livelli d'incertezza sono il doppio di quelli toccati nel 2020, quando nessuno sapeva quanto sarebbe durata la pandemia e come sarebbe finita. L'incertezza economica attuale è anche molto diversa da allora. Mentre quella legata al Covid riguardava sostanzialmente la capacità di ripresa delle economie, l'incertezza attuale è il frutto di una disruption strutturale, come risultato di una combinazione di tre fattori chiave: ignoranza del futuro, volatilità e vulnerabilità. Questi tre elementi si rafforzano a vicenda, rendendo il contesto economico attuale particolarmente instabile e complesso". Lo dice il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione



davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025. "L'incertezza non riguarda solo il lungo periodo, ma anche l'imprevedibilità delle mosse degli operatori nel periodo breve e brevissimo periodo. Il grado di incertezza è ampliato dai conflitti geopolitici, dai cambiamenti tecnologici e ambientali e pesa come un macigno sulle aspettative degli agenti economici, rendendo difficile per individui, imprese e governi agire e pianificare razionalmente - aggiunge -. Nel breve periodo dovremo quindi aspettarci una caduta della fiducia dei consumatori e dei produttori. Più incertezza e meno fiducia delle imprese e delle famiglie determinano una riduzione della domanda di beni di investimento e di consumo. Con ricadute negative su produzione, occupazione e redditi. In altre parole: recessione. Il solo nominarla provoca timori giustificati per occupazione e benessere dei cittadini. All'incertezza si aggiungono l'instabilità finanziaria, come mostrano gli andamenti delle Borse estremamente volatili. E la vulnerabilità di settori, territori e gruppi sociali".

CONTI PUBBLICI: BRUNETTA (CNEL) SU DFP, CRESCITA FLEBILE IN QUADRO DI SOLIDITA' STRUTTURALE (AGENZIA_NOVA)

Il dato che emerge dai numeri del Documento di finanza pubblica (Dfp) sullo stato di salute dell'economia italiana, "fotografata un attimo prima che avvenisse il terremoto dei dazi statunitensi, e' di crescita flebile in un quadro di solidità strutturale". Lo ha detto il presidente del Cnel Renato Brunetta, nel corso dell'audizione alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica. La crescita "flebile è nelle cifre



che ormai tutti conoscono di aumento annuo del Pil da 'zero virgola'. Tre osservazioni in merito. Correttamente il governo ha deciso di non includere nello scenario la guerra dei dazi, per la semplice ragione che è ancora troppo avvolta dalla nebbia dell'indeterminatezza sul punto di caduta finale" ha spiegato Brunetta. La seconda osservazione "è che questa fragilità non è specifica dell'Italia. Non siamo, cioè, il fanalino di coda d'Europa. Perfino più debole è la crescita francese. La terza considerazione è che, se fare previsioni economiche è sempre un'arte difficile e poco gratificante, oggi tale esercizio risulta ancora più complesso", ha concluso.

DFP, BRUNETTA (CNEL): CRESCITA FLEBILE IN QUADRO DI SOLIDITÀ STRUTTURALE ROMA (GEA)

"I numeri del Dfp vanno considerati come un utile punto di riferimento per capire lo stato di salute dell'economia italiana, fotografata un attimo prima che avvenisse il terremoto dei dazi statunitensi. Il dato che emerge è di crescita flebile in un quadro di solidità strutturale". Lo dice il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025. "La crescita flebile è nelle cifre che ormai tutti conoscono di aumento annuo del PIL da 'zero virgola' - aggiunge -. Tre osservazioni in merito. Correttamente il Governo ha deciso di non includere nello scenario la guerra dei dazi, per la semplice ragione che è ancora troppo avvolta dalla nebbia dell'indeterminatezza sul punto di caduta finale. La seconda osservazione è che questa fragilità non è specifica dell'Italia. Non siamo, cioè, il fanalino



di coda d'Europa. Perfino più debole è la crescita francese. La terza considerazione è che, se fare previsioni economiche è sempre un'arte difficile e poco gratificante, oggi tale esercizio risulta ancora più complesso".

DFP, CNEL: SERVE 'STAFFETTA' INVESTIMENTI PER EVITARE EFFETTO BARATRO POST-PNRR (GEA)

"La fine dei finanziamenti del Pnrr nel 2026 potrebbe determinare un vuoto pericoloso, con il rischio di un 'effetto-baratro' che comprometterebbe la continuità degli investimenti. Per contrastare l'affievolirsi dell'effetto propulsivo del Pnrr, diventa urgente attuare una 'staffetta' tra investimenti e riforme. Le risorse della politica di coesione devono essere rimodulate e utilizzate strategicamente in settori quali le reti di trasporto, le infrastrutture energetiche e digitali, la rigenerazione urbana, la sicurezza del territorio e la sanità". Lo dice il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025.

DAZI: BRUNETTA (CNEL), FANNO MALE, E' COME SPUTARE IN ARIA (LA4NEWS/AGENZIA_NOVA)

I dazi "fanno male. Mettere un dazio e' come sputare in aria. I dazi e contro-dazi sono un gioco a somma negativa". Lo ha detto il presidente del Cnel Renato Brunetta, nel corso dell'audizione alle commissioni riunite Bilancio



di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica. La guerra dei dazi "scatenata dall'amministrazione Trump e' la pagina di un capitolo piu' vasto e denso nella storia dei rapporti di forza tra le grandi potenze economiche, finanziarie e militari del mondo" ha osservato Brunetta, sottolineando in conclusione come le barriere doganali siano "ai massimi dagli anni '30".

CONTI PUBBLICI: BRUNETTA (CNEL), NECESSARIO NUOVO PATTO SOCIALE PER CRESCITA ECONOMICA (AGENZIA_NOVA)

"E' necessario un nuovo patto sociale finalizzato alla crescita economica, che veda coinvolto il governo e tutte le parti sociali, in un quadro di responsabilita' condivisa, come accaduto in altri momenti difficili del passato". Lo ha detto il presidente del Cnel Renato Brunetta, nel corso dell'audizione alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica (Dfp). E' necessario che "tutti gli attori sociali e della rappresentanza siano partecipi della crescita e incoraggino la produttivita' del lavoro, individuino le strade per la ripresa industriale e dei servizi, incrementino la qualita' dei rapporti di lavoro soprattutto sotto il profilo del livello retributivo, incentivino una maggiore occupazione delle donne e dei giovani, usino come volano le tecnologie piu' avanzate, rilancino il mercato interno e i consumi", ha concluso.



DFP: BRUNETTA "CRESCITA FLEBILE IN QUADRO DI SOLIDITÀ STRUTTURALE" (LA4NEWS/ITALPRESS)

"I numeri del DFP vanno considerati come un utile punto di riferimento per capire lo stato di salute dell'economia italiana, fotografata un attimo prima che avvenisse il terremoto dei dazi statunitensi. Il dato che emerge è di crescita flebile in un quadro di solidità strutturale". Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025. "La crescita flebile è nelle cifre che ormai tutti conoscono di aumento annuo del PIL da 'zero virgola'. Tre osservazioni in merito: correttamente il Governo ha deciso di non includere nello scenario la guerra dei dazi, per la semplice ragione che è ancora troppo avvolta dalla nebbia dell'indeterminatezza sul punto di caduta finale. La seconda osservazione è che questa fragilità non è specifica dell'Italia. Non siamo, cioè, il fanalino di coda d'Europa. Perfino più debole è la crescita francese. La terza considerazione è che, se fare previsioni economiche è sempre un'arte difficile e poco gratificante, oggi tale esercizio risulta ancora più complesso".

DFP: BRUNETTA "SERVE NUOVO PATTO SOCIALE PER CRESCITA" (LA4NEWS/ITALPRESS)

"È necessario un nuovo patto sociale finalizzato alla crescita economica, che veda coinvolto il Governo e tutte le parti sociali, in un quadro di responsabilità condivisa, come accaduto in altri momenti difficili del passato". Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione



nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025. "È necessario che tutti gli attori sociali e della rappresentanza siano partecipi della crescita e incoraggino la produttività del lavoro individuino le strade per la ripresa industriale e dei servizi, incrementino la qualità dei rapporti di lavoro soprattutto sotto il profilo del livello retributivo, incentivino una maggiore occupazione delle donne e dei giovani, usino come volano le tecnologie più avanzate, rilancino il mercato interno e i consumi".

DAZI: BRUNETTA "FANNO MALE, È COME SPUTARE IN ARIA" (LA4NEWS/ITALPRESS)

"La guerra dei dazi scatenata dall'amministrazione Trump è la pagina di un capitolo più vasto e denso nella storia dei rapporti di forza tra le grandi potenze economiche, finanziarie e militari del mondo. I dazi fanno male. Mettere un dazio è come sputare in aria. I dazi e contro-dazi sono un gioco a somma negativa". Lo ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta, in audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica 2025. "Mettere i dazi è una sorta di neomercantilismo sterile, fondato sull'illusione che un Paese diventa più ricco se esporta molto ed importa poco. Una teoria contraddetta da due o tre secoli di storia a favore del libero scambio. È anche sbagliata la dinamica dei dazi e contro-dazi, un gioco a somma negativa. Ma questa guerra dei dazi avviata dall'amministrazione Trump viene dopo il minacciato disimpegno degli USA dalla difesa dell'Europa e dalla NATO", ha spiegato. "Quando la libertà degli



scambi si riduce in tale misura, in gioco non c'è solo il benessere economico e sociale, ma la stessa pace mondiale".